

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA

Sede del giornale: Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza: CAIXA POSTAL 1349 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

L'antifascismo non è un partito politico italiano

L'antifascismo è la difesa dei principi, elementari e universali, di libertà

Sono quindi antifascisti gli uomini liberi di tutto il mondo

ABBONAMENTI UN SEMESTRE UN ANNO

10\$000 20\$000

S. PAULO, 22 FEBBRAIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La protesta del mondo civile contro il fascismo LA LETTERA INGLESE IL MANIFESTO BELGA

Riproduciamo, nel nostro ultimo numero, la lettera di protesta mandata a Mussolini da gli intellettuali d'Inghilterra attraverso il quotidiano Manchester Guardian.

Diamo oggi l'elenco completo dei firmatari, che può dirsi, meglio, un plebiscito delle più alte autorità della politica, della letteratura, delle arti e delle scienze:

E. BACKER, prof. di scienze politiche all'Università di Cambridge.

C. V. BIRMINGHAM, vescovo di Birmingham.

C. D. BURNS, prof. di scienze politiche all'Univ. di Glasgow.

N. BUXTON, membro della Camera dei Lords.

W. M. CITRINE, segr. gen. delle Trade-Unions rappresentanti 5 milioni di operai sindacati.

G. L. DICKINSON, scrittore e uomo politico.

MONS. C. C. SISTER, scrittrice direttrice di opere filantropiche.

SIR J. ERVINE, dramaturgo e critico teatrale.

MISS. S. M. FVAY, direttrice del Somerville College di Oxford.

C. GRANT, prof. e scrittore.

W. GILLIES, segr. del Foreign Department Labour Party.

G. P. GOOK, prof. all'Univ. di Londra, il più eminente scrittore di storia della diplomazia europea.

P. GUEDALLA, storico e scrittore politico.

F. HACKETT, storico e giornalista.

J. A. HOBSON, prof. all'Univ. di Londra, segr. di scienze politiche.

P. KING, il più illustre storico del Risorgimento Italiano.

C. M. LLOYD, dirett. del "New Sta-

tesman", prof. all'Univ. di Londra.

H. W. NEVINSON, il più illustre corrispondente di guerra inglese.

T. OKEY, prof. di lett. italiana all'Università di Cambridge.

J. M. ROBERTSON, già Ministro della Pubblica Istruzione autore di storia e filosofia.

SANDERSON, membro della Camera dei Lords.

E. D. SIMON, membro della Camera dei Comuni.

R. SMITH, membro del Parlamento.

MAC. H. SWANWICK, ex-dirett. di "Foreign Affairs".

A. TOYNBEE, scrittore di politica orientale.

G. WALLAS, prof. all'Univ. di Londra, scr. in scienze politiche.

H. W. S. WATSON, prof. all'Univ. di Londra, specialista in storia dei paesi balcanici.

MISS E. WILKINSON, eletta dep. alla Camera dei Comuni.

REV. S. RHONDDA WILLIAMS, Ministro della "Union Church" di Brighton.

L. WOOLF, critico d'arte e di letteratura.

H. G. WELLS, scrittore di fama mondiale.

La stampa di Londra

Com'è noto, la lettera fu pubblicata dal Manchester Guardian e, fra i più importanti quotidiani inglesi, fu riprodotta e favorevolmente commentata dal Daily Telegraph, dal New Statesman, liberali, e dal giornale del Partito laburista Daily Herald, notoriamente ispirato dal Presidente del Consiglio, Mac Donnell.

L'APPELLO FRANCESE

Ecco il testo dell'appello che, su iniziativa di V. Baschi e P. Langevin, è stato formulato dagli intellettuali francesi:

La stampa ha annunciato, or sono alcune settimane, l'arresto di parecchi intellettuali italiani, quasi tutti ex-combattenti e mutilati, accusati di complotto contro il regime fascista. Essa annunzia ora che gli arrestati dovranno fra qualche giorno rispondere davanti al Tribunale Speciale di un delitto che non ha avuto nessun principio di esecuzione, poiché agli accusati non si rimproverano fatti reali ma soltanto intenzioni.

Il Tribunale Speciale, istituito dalla legge del 25 novembre 1926 e dal decreto 12 dicembre 1926 è uno specie di Consiglio di guerra. Il generale che lo presiede (attualmente questo compito è affidato al signor Cristini, generale della Milizia fascista) può ordinare che il processo si svolga a porte chiuse, contrariamente all'uso che in tutti i paesi garantisce ai dibattiti giudiziari la più larga pubblicità. Gli incartamenti spesso voluminosi sono comunicati agli interessati il giorno stesso del processo. Se il presidente lo esige gli accusati debbono seguire i propri difensori nel corpo degli ufficiali dell'esercito o della milizia fascista. *Finalment'* in caso di condanna a morte, il Comandante del Corpo d'Armata della regione dove si è fatto il processo, può impedire che ogni domanda di grazia sia rimessa al re.

Convincosi da queste limitazioni crudeli del diritto di difesa, nu-

merosi intellettuali inglesi, appartenenti a tutti i partiti e a tutte le confessioni religiose, fra i quali il vescovo di Birmingham, Ernest Barker rettore de King's College di Londra; Ralton King la storica inglese; J. M. Robertson, ex-ministro dell'istruzione pubblica; Arnold Toynocce professore all'University College di Londra; il grande scrittore H. A. Wells, ecc. ecc., hanno in una dichiarazione pubblica manifestato il voto che il processo si svolga nelle forme e secondo le abitudini normali della giustizia.

Noi non dubitiamo che i più illustri intellettuali francesi corranno associarsi a questo gesto di umanità e di giustizia. Per questo motivo, e con questa convinzione, vi indirizziamo la presente lettera pregandoci di ritornarcela firmata col vostro nome autorevole."

VICTOR BASCHI, prof. alla Facoltà di Lettere all'Università di Parigi.

PAUL LANGEVIN, prof. al Collegio di Francia.

Hanno infatti, risposto aderendo e firmando l'appello:

FERDINAND BUISSON — Premio Nobel — Professore onorario alla Facoltà di Lettere dell'Università di Parigi.

ROMAIN ROLLAND — Premio Nobel — Scrittore.

A. BAYET — Professore alla Ecole des Hautes Etudes.

HENRI BERAUD — Scrittore e giornalista.

BEMONT — Membro dell'Istituto — Professore onorario alla Ecole des Hautes Etudes.

RICHARD BLOCH — Scrittore.

LOUIS CAMAZIAN — Professore alla Facoltà di Lettere dell'Università di Parigi.

VYON DELBOS — Ex Ministro della Pubblica Istruzione.

A. DAUZAT — Direttore di studi alla Ecole Pratique des Hautes Etudes.

GEORGES DUTHAMEL — Scrittore.

ALBERT FRANCOIS — Ex Ministro della Pubblica Istruzione.

PAUL LANGEVIN — Professore al Collegio di Francia.

HENRI LAUGIER — Professore alla Facoltà di Scienze dell'Università di Parigi.

L. LEVY-BRUHL — Membro dell'Istituto — Professore alla Facoltà di Lettere dell'Università di Parigi.

HENRI LEVY-ULMANN — Professore alla Facoltà di Diritto dell'Università di Parigi.

SYLVAIN LEVY — Professore al Collegio di Francia.

J. MAREUZIAN — Professore alla Facoltà di Lettere dell'Università di Parigi.

A. MATHIEZ — Professore alla Facoltà di Lettere dall'Università di

Parigi.

ROGER PICARD — Professore alla Facoltà di Diritto dell'Università di Parigi.

PRENANT — Professore alla Facoltà di Scienze dell'Università di Parigi.

La stampa parigina

Quasi tutta la stampa parigina ha riprodotto integralmente la lettera aperta degli intellettuali inglesi a Mussolini pubblicando poi, in seguito l'appello dei francesi.

Ricordiamo, fra i tanti, il Journal des Débats, il Populaire, il Peuple, il Quotidien, il Soir, la Volonté.

Parecchi giornali hanno anche pubblicato un articolo illustrativo e documentario di Gaetano Galvagni. Illustre storico italiano esule in Inghilterra (vedi ultimo numero della Difesa) denunciante le trame e gli intrighi orditi dalla polizia fascista — O. V. R.A. — a mezzo delle sue spie ed agenti provocatori (Menapace, Vecchio del Re ecc) all'interno e all'estero, e rendendo omaggio all'alto valore intellettuale e all'integrità morale del prof. Salvemini.

L'ADESIONE TEDESCA

L'appello degli intellettuali inglesi al Governo fascista in occasione di processo ai 24 arrestati il 25 ottobre, accusati di complotto contro il regime, è stato ripreso in Germania dove ha raccolto i nomi di personalità eminenti nel campo della scienza e dell'arte.

L'appello è stato pubblicato dai giornali più importanti. Hanno aderito:

CASSIRER, filosofo, dell'Università di Amburgo;

LUISA EBERT di Berlino, vedova del Primo Presidente di Germania;

HELLER dell'Università di Berlino;

HERKNER, illustre economista-professore;

RICCARDA HUCH, poetessa e scrittrice assai rinomata per i suoi studi sul Risorgimento Italiano;

CAMILLA JELLINEK, femminista illustre;

Fran VON KARDORFF, donna assai nota nel campo politico.

KAETHE KOLLWITZ, pittrice, professoressa dell'Accademia di Belle Arti di Berlino, ritenuta la maggiore artista della Germania; i lettori ricorderanno un nostro "profilo" di K. Kollwitz pubblicato nel n. 326 del 21 settembre della "Difesa";

THOMAS MANN, lo scrittore e romanziere universalmente noto; premio Nobel;

QUIDDE, professore, il grande storico tedesco, autore di importanti opere di erudizione, perseguitato ai tempi dell'Impero per il suo libro su "Caligola" in cui descriveva le follie dell'imperatore romano con evidenti allusioni a Guglielmo II. Il libro valse

all'autore il premio Nobel.

AUGUSTO MÜLLER, professore della Università di Berlino;

RADRUCH, professore di diritto pubblico a Heidelberg, ex-ministro della Giustizia;

ERIC KOCH WESER, dottore, ex-ministro, capo del partito democratico;

MARTIN RADE, teologo, protestante di grande reputazione professore;

LIGPPE, liberale notissimo e stimatissimo assai ascoltato nel "Deutscher stadttag", assemblea di tutte le città della Germania;

WIEDERUSZEWSKI, celebre giurista di Colonia;

ZONDEK, illustre clinico di Berlino professore.

IL MANIFESTO BELGA

Per iniziativa del Comitato belga *Pensée et Action* sono stati distribuiti ed affissi a Bruxelles, Anversa, Charleroi, Mons, Liegi e in altri centri minori manifesti contro il fascismo.

I manifesti distribuiti dicono:

"Cittadini, La dittatura fascista vuole abbacarsi di sangue. Il tribunale mussoliniano vuol pronunciare nuove condanne a morte.

"Intellettuali, professori, stanno per essere condannati per aver diffuso proclami rivendicanti il loro diritto alla libertà e alla giustizia.

"Per mantenersi il fascismo deve fucilare i suoi avversari.

"Ecco la nuova civiltà che Mussolini vorrebbe diffondere nell'Europa libera e democratica.

"Il fascismo non esiste solo in Italia, ma dappertutto vi sono persone che credono di poter conservare i loro privilegi politici ed economici. Bisogna combatterlo da partout.

"I martiri di Roma vi mostrano il vostro dovere.

"Abbasso il fascismo! Abbasso la dittatura! Viva la libertà!"

I sistemi fascisti già noti in Belgio per essere stati documentati in occasione del recente processo De Rosa — incontrano l'unanime avversione all'opinione pubblica e ciò spiega come il Manifesto abbia suscitato grande impressione e viva indignazione contro la ferrea tirannia che strazia l'Italia.

La campagna della Stampa

I quotidiani belgi non hanno mancato di riferire intorno al movimento di sollevazione morale iniziato in Inghilterra contro le iniquità del tribunale speciale fascista, e che ha trovato così larga eco in Francia e nel Belgio.

Significativo soprattutto è un articolo del quotidiano cattolico *La Libre Belgique*, che così conclude:

"Quando si vedono o si minaccia di vedere gli avversari politici, dopo un giudizio di forma reso da un tribunale di partito, non si tratta più di affari interni di uno Stato particolare. L'opinione pubblica internazionale in caso simile, non ha più il dovere di rispettare i presunti diritti di sovranità del governo di questo Stato. Qualunque sia il giudizio sulla peccata di guerra e sulla sua applicazione ai reati di diritto comune, è la coscienza di tutti i popoli civili che protesta contro l'applicazione di questa pena ai reati politici e a quelli di pensiero."

Il *Peuple*, il grande giornale della social-democrazia belga, ispirato da Vandervelde e dal sen. De Broekere, riproduce il commento cattolico ed aggiunge:

"Non si potrebbe dir meglio. I giovani intellettuali implicati nell'affare di Roma non sono socialisti. Ma tutti i socialisti del mondo saranno accanto a coloro che lottano contro il fascismo lottano per la democrazia."

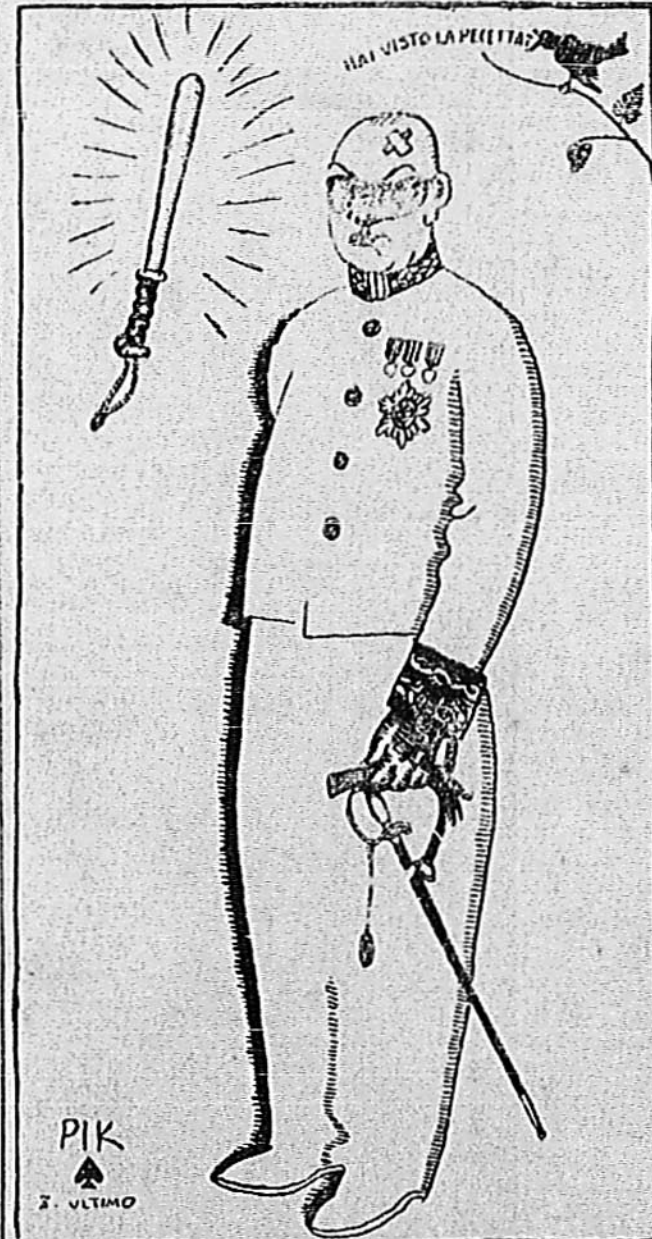
Per l'esattezza, osserviamo che fra gli imputati vi è anche, però, un gruppo di socialisti.

Lo stesso *Peuple* pubblica anche l'articolo di Gaetano Salvemini e conduce una serrata campagna per la libertà italiana.

Una protesta degli intellettuali

Anche nel Belgio gli intellettuali, come in Inghilterra e come in Francia, hanno lanciato un appello per protestare contro il delitto che il tribunale speciale si prepara a compiere.

La protesta sta raccogliendo le adesioni dei più alti esponenti del-



As duas mascaras mais feias do Carnaval Paulistano (Disegni di PIK, per la "La Difesa")

dall'Italia in catene

I progressi... della disoccupazione

La Direzione della Cassa Generale delle Assicurazioni sociali continua la cura ufficiale dei disoccupati alla fine del gennaio scorso...

Table with 2 columns: Date and Number of unemployed. Rows for 31 ottobre 1930, 30 novembre 1930, 31 dicembre 1930, and 31 gennaio 1931.

Le cifre parlano chiaro. La marcia della fame procede nei suoi "insostenibili sviluppi".

CINISMO

ROMA, gennaio. La tragedia americana di Hoover, in cui cinque miliardi della squadratura di Balbo...

La sconfitta del grano

MILANO, gennaio. Le cifre pubblicate dagli stessi giornali fascisti sull'importazione di grano in Italia...

Ricordate gli osanna dell'anno scorso al "duce" per il raccolto straordinario, noi rugginiamo, miracoloso, dov'è naturalmente, alla bevanda soprannaturale del "duce"?

Tutti sapevano che si trattava di un raccolto eccezionalmente abbondante in tutta Europa, anzi negli altri paesi d'Europa più abbondante che in Italia.

Senonché il miracolo mussoliniano del 1929 non si è verificato più nel 1930. Benito Mussolini non è come san Gennaro che fa il suo bravo miracolo a data fissa.

Ad ogni modo, l'Italia che nel dicembre 1929 aveva importato 415.165 quintali di grano, fu costretta a importarne, nel dicembre 1930 ben 1.551.695, e contro quintali 3.361.747 del secondo semestre 1929 ben 10.118.878 nel secondo semestre 1930, cioè oltre sei milioni e mezzo di quintali di più.

Altro che la vittoria di Pirro...

Lo sport col fascio

ROMA, febbraio. È uscito il libro regolamento a cui dovranno sottostare tutti le Società Sportive, del resto tutto fascistizzato.

L'articolo 6 di questo regolamento precisa che non possono partecipare alle Società stesse, come a qualsiasi manifestazione sportiva, che "le persone di sinistra fede politica".

Chi non è fascista, non può correre in bicicletta.

È vero che non sono queste le maggiori glorie del regime.

I presidenti di società sportive poi debbono essere designati dalle autorità fasciste.

Qualche record fascista

ROMA, gennaio. Dalle stesse statistiche ufficiali - quelle però che non sono destinate al gran pubblico - si possono dedurre dei dati molto interessanti. Da essi risulta che l'Italia, sotto il regime fascista, sta raggiungendo e battendo parecchi records.

Uno tra questi è quello della pressione fiscale che raggiunge il 25 per cento, ed è la più forte sul reddito individuale più basso che esista tra i paesi capitalisti. Un altro è quello del numero dei fallimenti, che negli ultimi mesi del 1930 ha raggiunto quello degli Stati Uniti d'America, venti volte più estesi e tre volte più pesanti. Un terzo è quello del debito pubblico.

Stipendi Milanesi

MILANO, gennaio. La crisi generale ha gettato sul lastrico molte centinaia di piccoli impiegati, di ragionieri e contabili, di dattilografe, di periti.

Questa gente, in grazia al fascismo, percepiva dalle 300 alle 350 lire al mese. Adesso si offre invano per 200, 150 lire al mese, magari per il solo vitto.

UN GALANTUOMO

VICENZA, gennaio. Il fiduciario dei sindacati fascisti di Thiene, certo Romagnolo, è fuggito con la ben fornita cassa dei sindacati stessi.

La cosa desta impressione, in quanto di solito, i fascisti, quando rubano, non hanno bisogno di scappare.

Il Romagnolo, evidentemente, era un galantuomo degli altri, perché ha capito che rubare era cosa illecita.

Parinacci e Arnaldo

MILANO, gennaio. Si dice che Arnaldo, fratello del "duce", sia stato costretto a stabilirsi a Roma per sfuggire alle persecuzioni di cui era vittima da parte dei seguaci di Parinacci.

Quelli che possono fidarsi di gridare sono fascisti tessutati e illuduti, i quali sanno che il loro protettore Parinacci tiene sotto minaccia continua il ricatto non solo "nostro fratello Arnaldo", ma anche il fratello semidio Benito.

Parinacci pare di nuovo in ribasso, ma evidentemente il "duce" non ha forza sufficiente per abbatterlo, e Parinacci ha messo troppo ai sicuri i documenti che gli servono per ricattare.

Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgica di Torino. Ex-primario di Chirurgia. Doenças dos pulmões, coração, fígado, estômago, ossos, tumores, doenças da pele. R. Vergueiro, 169, das 11 às 13. Tel.: 7-0482. Cons. R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18. Telephone: 2-1058. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnoses e tratamento com Raios X, Diathermia, Photographia, Electro-therapia.

Butantan Muse Italiche. Segnaliamo all'ammirazione degli italiani i due seguenti squarci poetici, ispirati l'uno alla Lirica, l'altro alla Bucolica.

ALI D'ITALIA

Ala d'Italia tesa al volo ardito. Nell'impresa dei cieli leggendaria. Poiché sfatasti la novella leggenda. Solca l'azzurro e vinci l'infinito.

Ala d'Italia nata per osare. È questa l'ora della tua vittoria. Nel cammino segnato dalla gloria. Lancia l'uno di fede al cielo e al mare.

È la voce raggiunga il firmamento. Sicché ogni stella sia meravigliata. Nell'ascoltare la parola alata. Ripetuta dall'alto del vento.

Ecco uno stormo d'aquile rostrate. Dalla terra dei fiori e della gloria. Scrivendo in cielo la novella storia. Libra il volo per mete incontrastate.

È in testa un aquilotto di Romagna. Di vista lunga e di temprato artiglieria. Di Madre schietta nato schietto figlio. È fatto sì che audacia l'accompagna.

Ecco e lo stormo d'aquile rostrate. Uso alla lotta e a tutti gli ardui. Sfidò lo spazio e vince gli elementi. Caprendo il mozzo d'ali immacolate.

I cieli sono pieni di stupore. E tutto il mare ha brividi d'argento. Ala d'Italia è questo il tuo momento. Scrivi nell'aria "Chi non vince muore".

Chi osa contrastare il tuo cammino. Ala d'Italia nell'eroica impresa? Ora che il mondo fremette nell'attesa. Tendi l'auelacia verso il tuo destino.

È in testa un aquilotto di Romagna. Di vista lunga e di temprato artiglieria. Di Madre schietta nato schietto figlio. È fatto sì che audacia l'accompagna. Francesco Raspoli di Cerveteri.

L'anniversario del "Trattato del Laterano" a São Paulo LA CONFERENZA DEL PROF. A PICCAROLO

Nel vasto e lussuoso tempio della Loja Amizade, alla presenza di numeroso e scelto pubblico brasiliano e italiano, fra cui notavano molte signore, si svolse sabato sera sotto la presidenza del dott. Victor Sacramento - Gran Segretario del Grande Oriente di São Paulo - l'annunciata conferenza del prof. Antonio Piccarolo sul tema "Dieginianti e un pignone: S. Agostino, Dante e Mussolini".

L'esperto in perfetto portoghese, l'oratore inizia il suo dire avvertendo che solo per contrasto il nome di Mussolini il mareato maestro elementare, figura nel titolo della sua conferenza accanto ai nomi dei due grandi di S. Agostino e di Dante, ed avverte pure che forse contro la comune aspettativa, non si esprimerà con parole o con invettive contro il fascismo e il papato. Del resto cosa si potrebbe dire a tal proposito che già non sia noto? Che Mussolini è un versipelle un traditore, un mandante di assassini? Che i fascisti sono la melma del popolo italiano, gente che del delitto fa un mezzo di esistenza? Che l'Italia è ridotta ad un carcere orrido? Che il fascismo l'ha venduta al Vaticano, diventato padrone della scuola, della famiglia? Son cose note dette le mille volte.

Con ragionamenti e con fatti proverà invece che Mussolini col Trattato del Laterano, oltre che commettere un delitto, ha dato una novella prova della sua ignoranza.

Dicono i fascisti che il Trattato Laterano col relativo Concordato ha risolto la vecchia questione romana. È vero? Per rispondere bisogna esaminare la questione - molte volte secolare - la lotta fra potere ecclesiastico e civile, lotta che per brevità riassumerà nei suoi tre momenti principali, rappresentati da tre nomi: Santo Agostino, Portogine dattiniale, Dante, il punto culminante; Mussolini, la chiusa tragicomico della secolare contesa.

Passa ad esaminare l'opera di Aurelio Agostino che - dopo il riconoscimento ufficiale del Cristianesimo da parte di Costantino imperatore - per primo posa dottrinarmente la questione della superiorità del potere ecclesiastico sul civile. Molta gente si fa un

concetto erraneo dell'opera di Agostino, affermando che la sua De Civitate Dei è un'affermazione recisa del distacco tra potere ecclesiastico e civile. Lo spirito di Agostino era troppo fine troppo elevato per arrivare ad una conclusione così grossolana. Troppo vicino era ancora lo splendore pagano perché lo potesse negare un uomo come Aurelio Agostino che ne era profondamente imbevuto per la sua cultura. Quindi per lui il Cristianesimo non è che un progresso sulla civiltà precedente. I filosofi greci Platone e Socrate, si erano avvicinati alla divinità cristiana.

Ad ogni modo che pure in forma elevata e liberale, le basi della dottrina erano gettate: il potere della Chiesa è superiore a quello civile. Ad estenderlo, a completarlo, a portarlo alle ultime conseguenze, avrebbero pensato i successori arrivando nella pratica sino a Imbriano il fiero monaco che fu poi papa Gregorio VII, che trae l'impetuoso Enrico IV a Canossa e nella dottrina a San Tommaso che nella Summa e più direttamente nel De Regimine Principum dà l'ultima forma della dottrina politica vaticana.

S. Tommaso, mentre si mostra liberale e democratico, condannando la nobiltà ereditaria non riconoscendo nessuna distinzione che non provenga dalla virtù, e combattendo la tirannia, diventa d'un reazionalismo spaventevole trattando del potere politico; il potere del papa contiene in sé tutti gli altri poteri e da lui emana ogni autorità. Quindi i rappresentanti della chiesa sono sempre superiori a tutti gli altri.

Non poteva mancare l'opposizione a simile assolutismo. E questa venne, ed ebbe la sua più alta espressione in Dante. Il profondo sentimento religioso di Dante non gli impedisce di manifestare il suo amore alla giustizia ed alla libertà umana. Per lui l'infinità dell'uomo non è più l'illustrazione di Dio, come voleva Tommaso d'Aquino ma il raggiungimento della civiltà. Quindi i mezzi per raggiungere questa civiltà: pace, giustizia e libertà. Dando la necessità di un potere che assicuri queste tre condizioni: un potere civile, indipendente dal religioso, dovendo questo provvedere solamente alla felicità dell'anima. La fusione di questi due poteri civile e religioso porta fatalmente alla decadenza e corruzione di entrambi. Tommaso aveva paragonato i due poteri al sole e alla luna; il potere temporale riceve autorità dal potere ecclesiastico, come la luna riceve la luce dal sole. Risponde Dante:

Solea Roma che il buon mondo feo Duo soli aver, che l'una e l'altra strada Lucean vedere, e del mondo e di Deo. L'un l'altro ha spento; ed è giunta la spada Col pastorale, e l'un con l'altro insieme Per forza forza mal convien che cada; Però che quindi l'un l'altro non teme. E più avanti ancora: ...La Chiesa di Roma Per confondere in sé due reggimenti Cade nel fango e se brucia e la somma, Tutto ciò avviene, quando la Chiesa l'altareggia coi reai a lui fu vista.

dice con una immagine che ritorna frequentemente in Dante, quella cioè di rappresentare la Chiesa corrotta dal potere temporale come una prostituta soggetta ai voleri e alle concupiscenze dei potenti.

Due poteri dunque, secondo Dante, devono esistere ben distinti e separati: il potere ecclesiastico e quello civile. Questo principio viene lentamente trionfando attraverso i secoli. La Rinascenza, la Riforma, la nuova filosofia con Bacon, Descartes, Galileo, l'illuminismo, il Razionalismo, l'Enciclopedia, la Rivoluzione dell'89, il Secolo XIX preparano la separazione dei due poteri che oggi vive in tutti i paesi civili.

Anche l'Italia aveva risolto la sua questione col 20 settembre 1870, e nessuno più ormai pensava alla possibilità di ristabilire il potere temporale, ricostituendo nella capitale stessa del Paese uno stato straniero. Il papato stesso si era adattato a queste condizioni e stava da tempo trattando col governo italiano per addivenire ad un accordo riconoscendo il fatto compiuto come provano le dichiarazioni dell'ex-Presidente dei ministri, on. Nitti, dichiarazioni che non furono smentite dal Vaticano.

Venne il fascismo. Dapprima si credette che sarebbe stato un disastro per il Vaticano. Tutti conoscevano l'antilegalismo beccero e grottesco di Mussolini, quegli che provava l'inesistenza di

Dio, coll'orologio alla mano. Ma al contrario di quanto si aspettava Mussolini, che non pensava se non a dombare dimenticando il suo passato, traendo tutto e tutto si gettò fra le braccia dei preti per averne l'appoggio in ricambio. È vero che non lasciava di tanto in tanto di far comprendere che tutto ciò faceva per semplice opportunismo per servirsi della religione come strumento di dominio. I preti però, mostrano uno stomaco di stuzzico ingoiarono tutto e dopo sei anni di amareggiamenti arrivarono al Trattato del Laterano per cui il fascismo vende l'Italia al papa e questo ricompra l'intero Mussolini come figlio prediletto ed inviato dalla provvidenza per salvare la fede e la Chiesa.

Dopo un minuto esame del Trattato e relativo Concordato l'oratore sempre seguito attentamente dimostra tutto il male che da essi verranno all'Italia e alla libertà in genere, e si chiede "Dei due contraenti chi ingannò e chi fu ingannato? Non c'è dubbio che in definitiva chi ci perderà sarà la Chiesa, perché i signori Mussolini, Balbo e compagnia fascista avranno sempre guadagnato qualche cosa, anche quando tutto sarà perduto, se non altro quella notorietà che nessuno di loro sognava. La Chiesa cattolica al contrario, molto imprudentemente, contro il suo abito ha giocato in una partita ingiuri un passato, una tradizione secolare di successi e di trionfi.

In tanto che aspettiamo la risposta dagli eventi già possiamo fare una constatazione. La tragedia secolare commossa come lotta fra papato e impero, dopo tanti eventi dalla pretesa donazione di Costantino sino alla breccia di Porta Pia, è finita in una solgarissima farsa. Dopo che Sant'Agostino ebbe affermato in un'opera immortale la superiorità della Chiesa sull'impero, dopo che Dante in un lavoro al quale "ha posto mano e cielo e terra" gettò le basi di tutta una dottrina moderna, cioè l'indipendenza reciproca tra chiesa ed impero, doveva venire un Mussolini il quale, dopo aver annunciato al mondo con molta propaganda di voler ricostituire l'impero romano, finisce per vendere l'Italia al papato in cambio di un appoggio che gli promette di mantenersi per alcun tempo ancora nel potere dolosamente e violentemente usurpato.

La dotta conferenza di cui abbiamo dato un pallido riassunto, fu seguita dal pubblico con segni di viva approvazione e consenso nei suoi punti culminanti e coronata infine da una vibrante ovazione.

Merccoledì scorso, all'età di 65 anni, cessata improvvisamente di vivere il DOTT. ODLON GOULART.

Unica illustre appartenente a vecchia e distinta famiglia fascista.

I famosi scultori greci, maffina sono riusciti, un'alta e degna testimonia della stima e dell'affetto di cui l'Estimato e la sua famiglia sono circondati. La Direzione della DIFESA si unisce al fatto che ha colpito la vedova D. Olga Kofke Goulart, i figli dott. Flávio D. Olga Goulart Kemcorthy, Maurizio e le bimbe Odila e Lucia, ed esprime particolarmente le sue profonde condoglianze a Maurizio Goulart, caro e grande amico, combattente della libertà brasiliana con la penna e con la spada, valoroso giornalista di Estado de São Paulo e quindi del Tempo, rivoluzionario del '24, amante di campo del generale Miguel Costa durante la battaglia animatore della Legionaria Rivoluzionaria dopo la vittoria.

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO Jardim zoológico de São Paulo, Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por ILARIO ROMANESI

Cremeria Soledade QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA Messora & Irmão SOLEDADE R. S. MINEIRA SUL DE MINAS

La Difesa

Crisi economica e crisi spirituale

La corsa verso l'ignoto

VAGNINI CORRISPONDENZA PARTICOLARE

VIENNA, gennaio. — I nostri pensieri, quando leggeranno, le cronache ingiallite di questi nostri giorni angustiosi, diranno: — Ma, che superba epoca ricca di scoperte e di avvenimenti piena di promesse e di lotte, di speranze e di bellezza, che epoca invidiabile hanno vissuto gli uomini tra il 1914 e — mettiamo pure — il 1932!

Ricordo che quando ero al ginnasio e studiavo Plutarco, ero anch'io convulso, come l'epoca di Pericle, quella d'Alcibiade e quella di Temistocle erano degne d'esser invidiate da noi miseri mortali nati verso la fine del 1860. Leggendo Dumas in quella tosa età che va dai quattordici ai sedici anni, chi di noi non ha invidiato l'epoca dei duelli dei moschettieri che necciano sempre, solo sulle guardie dei cardinali?

Ma — ohimè! — non ai libri che parlano di gloria e d'arte, ma agli schiavi d'Atene, agli iloti schiavi di Sparta bisognerebbe poter chiedere se l'epoca in cui hanno vissuto fu bella! Non alla brillante fantasia di Alessandro Dumas, ma ai cittadini costretti a sudar sulla gleba, bruciati dal sole e rosi dalla miseria, agli artigiani costretti dalla "mano morta" a lavorare gratis per il signore gaudente alla plebe miserabile e straziata che si preparava per il 1789; bisognerebbe poter chiedere l'opinione sull'epoca che a noi ignari ancora — oh, fortunati! — di ciò che significa un' "epoca eroica", ci pare tanto bella.

E come noi miserti, sfogliando le pagine della storia o leggendo i racconti ingiuldarati con libri sgarbati del romanticismo, rimpiangeremo di non aver mai quando la storia era ricca di avvenimenti "eroici", essi il giovinetto inesperto, da qui un centinaio d'anni, egli cederà al "mio parg", il nostro strazio dirà: — Ah che bello! Perché non ho potuto esserci anch'io?!

Perché questa nostra è un'epoca di transizione in cui — piaccia o no — a Mussolini — tutto un ordine sociale — per mutarsi per trasformarsi e la lotta e con essa la vita stessa, diventa terribile, spietata.

Vedendola da lontano — sui libri, a mezzo d' un secolo di distanza — sarà stupenda e magari epica. Ma esserci dentro e dover ballare come noi siamo dannati a fare, non è certo piacevole. E perciò noi siamo assicurate tutti, quanti siamo, i nostri posteri.

Intanto l'avvenire che s'avanza, minaccioso e gravido di eventi decisivi, a noi che lo giudichiamo con l'angoscia del presente, ci appare caotico, impreciso, oscuro ed incerto. La cosiddetta economia (che nell'attuale ordine significa sperpero), i rapporti tra Stato e Stato, lo sviluppo dello spirito e della cultura, tutto insomma, quello che più urge la vita e la donna, ci appare nebuloso, incerto, insicuro. Chi s'è sobbarcato la fatica di osservare le ricette che i "grandi uomini" mandano in giro per i giornali verso la fine dell'anno, s'è accorto subito che in nessuna di esse c'è la salvezza e che la crisi mondiale — economica e spirituale — continuerà a spargere la miseria e la rovina sul mondo gettando sul lastrico i disoccupati che già ora — secondo il fasciologo Albert Thomas — assommano coi loro congiunti a cinquanta milioni! Pensate alla cifra: cinquanta milioni d'uomini che sono alla fame in un mondo che è ricco di tutte le risorse tecniche, con un suolo e un sottosuolo capassimi di nutrire un numero d'uomini cento volte maggiore di quello che oggi occupa tutta la terra.

Questo il risultato della cosiddetta "economia politica" di lor signori!

Se n'è accorto — tutto dire! — persino il papa che nel suo discorso di Natale ai cardinali ha fatto notare che centro la disoccupazione non può servire

più che un'economia di giustizia. Naturalmente, ha aggiunto che questa economia dev'essere cristiana (e voleva dir clericale). Che sarebbe poi la giustizia economica del signor Mussolini che gli ha regalato — salvo i rotti — due miliardi e che esso papa ha incassato senza chiedere — da dove venivano — ma soltanto in omaggio a quella giustizia clericale — che dovrebbe ora far il miracolo di risanar l'economia.

Fisime e sottigliezze di un papa che, alcuni secoli fa, avrebbero potuto farlo passar per geniale, ma che oggi appaiono semplicette — anziché no — e ci fanno sorridere di pietà.

Mister Walker, invece, il borghesastro di New-York, è più sincero: — fa prendere a nerbate una delegazione di disoccupati che si reca a chieder soccorso. Nella terra dove regna Al Capone e dove si arrotoncano a fuoco lento i condannati innocenti, ma ci si continua a proclamare gli onori e i complimenti delle virtù cristiane e democratiche di Calvino, le nerbate a chi ha fame non sorprendono, ma attestano — e mettono a nudo — oh Upton Sinclair! — l'ipocrisia e villosa dei predoni che oggi, milionari se la sgabelloano a a noli perché i loro antenati, masticando cicche e pesciolando porci, riuscirono anche a distruggere gli indigeni. La ricetta di Mister Walker è però l'unica fra tutte quelle scodelate dai "grand'uomini" sui giornali e sui libri, che appaia la più pratica e la più efficace ai pluriotici di tutti i paesi. E poiché costoro sono in tutti paesi i veri mariovetta che tirano i fili alle marionette politiche, è logico che il manganello di Mussolini e il verbo di Mr. Walker, costituiscono gli ideali di giustizia sociale che infuocano i censori di tutti i prostituti della stampa e che si trovano degli uomini che, con una serietà da far ridere anche i polli, sostengono che bisogna far la rivoluzione a ritroso e portare il mondo un paio di secoli indietro.

Il partito conservatore, anche quando si atteggiava a democratico e mascherava i loro istinti reazionari con le vecchie formule della pseudo-democrazia che, avendoci condotto al fascismo, ha avuto un così splendido successo in Italia; i partiti conservatori dicevo, non si occupano di risolvere il problema della disoccupazione, perché partono dal preconcetto dogmatico che negli Stati industriali la crisi si risolverà da sé... Come non lo sanno neppure essi; ma poiché tutti i giorni spunta il sole (e in orario, come i treni in Mussolinia) bisogna sperare e lasciare di stragarsi il cervello con cose così seccanti.

Intanto la gioventù, finte le sensole, viene gettata senza sostegni e senza pietà nel procelloso mare della vita. E il primo scoglio in cui s'innalza è questo: — la disoccupazione. Lavorare per l'uomo che vuol vivere civilmente, non è soltanto un dovere, ma anche un diritto. Togliergli questo diritto equivale a togliergli il diritto di vivere. E la gioventù, di converso, vuol prima di tutto vivere. Quando non può vivere nella calma del lavoro fecondo, che dovrebbe esserle accordato, essa entra rumorosa e strillante nella vita pubblica e vi porta tutto il bagaglio della sua allegra inesperienza, tutto il corredo delle frasi fatte rubacchiate ai libelli e tutto il confusionismo che vien da studi

mal digeriti o da teorie inquisite a sghimbescio. Non è più — lo parlo naturalmente per quanto riguarda l'Europa centrale — la gioventù galgardi che s'accadeva di fiamme generose per la libertà, il diritto, la giustizia; no: — questa gioventù di oggi crede di dar prova della sua superiorità intellettuale quando spunta il suo sarcasmo scetticismo su tutto ciò che s'eleva d'un palmo sul bruto egoismo individuale. Parla di "rinnovamenti" sociali (che son ritorni ad età sorpassate) e non s'avvede che l'individualismo, cioè il trionfo dell'egoismo del singolo, è la negazione assoluta di qualsiasi assetto sociale in quanto la società che non provvede a difendere dalla rapina tutti i suoi associati, porta in sé — fin dalla nascita i germi della lotta tra gli individui e quindi della distruzione.

A forza di fare i superuomini e di ripudiare i vani sentimentalismi, questa gioventù, dannata a vivere in un'epoca di disperazione finisce per essere due volte vittima. Prima di tutto essa è vittima di coloro che — volenti o no — hanno creato la situazione economica odierna che impedisce ai giovani di lavorare seriamente e conquistarsi col lavoro un posto nella vita; poi è un'altra volta vittima di quella stessa canaglia che paga i mercatori perché sobillino ed infuocino la gioventù e la facciano accorrere ad ingrossare i quadri delle fasce reazionarie incaricate di sostenere con la violenza i sistemi disastrosi che ci hanno dato i bei frutti di tossico che vediamo. In altre parole: — a forza di voler essere — furbi, questa gioventù idiota combatte risolutamente contro se stessa.

E fa pietà perché è molto più disgraziata di quanto lo fossero le generazioni passate. Infatti questa gioventù che schernisce il sentimentalismo che irride alla giustizia che spunta sulla libertà, cosa ne sa di tutte queste cose? Essa è nata quando gli uomini, ai suoi dei cannoni e le mitragliatrici, danzavano un tempo epiletico e per far trionfar meglio la morte avevano abbattuto ogni legge umana e civile. Il trionfo del crimine più spaventoso che conosca la storia vide nascere costei giovani che allora non poterono esser nutriti a sufficienza e furon tirati sul col latte condensato, col pane fatto di segature o di paglia, con gli abiti di carta e gli stivali dalle suole di legno. Essi dovettero accompagnare la madre tenendosi alle gonnelle, sudare mentre faceva la cola per dieci o dodici ore davanti al fornello o al pizzicagnolo per avere duecento grammi di poltiglia detta pane o cinquanta di strutto denso. E poi? Ah, poi... Ecco il paradiso che doveva seguirlo al "bagno d'acciaio" — insurrezioni, morti feriti, guerra civile, inflazione, svalutazione della moneta, trionfo della truffa e soprattutto, cioè squallanti inni di vittoria, la miseria e la fame. La fantasia del fanciullo prima e del giovinetto poi non ebbe altro sfondo per i suoi trastulli che immensi fiumi di sangue scorrenti tra enormi montagne di teschi umani.

Cosa volete che spero che fidarsi volete che abbia nell'umanità chi è nato e vissuto in tal modo?

La belya atavica che è sempre assopita nell'uomo, ha dovuto risvegliarsi durante tutto questo processo di crimini.

L'individuo vuol vivere. Non capisce che per poter vivere, l'uomo ha bisogno della società umana e se capisce un tanto, pensa che la società esiste per lui ed esclusivamente per lui. E diventa anti-sociale. La giovinezza gli dà la fiducia in se stesso e pensa che col trionfo del male egli riuscirà a controbilanciare la sua causa personale. Perciò via il parlamentarismo, evvia la dittatura! Nel Parlamento bene o male — bisogna negoziare con l'intelligenza; la dittatura — rossa o nera che sia — è più pratica: — liquida gli avversari a colpi di pugnale, li getta in carcere o li caccia oltre i confini. E i ladri trionfano! Ecco la concezione — basso i diritti dell'uomo! E viva i tiranni che dan pane e lavoro ai farabutti.

Cosa sono libertà, pace, lavoro, sapere, cultura, diritto, giustizia?

Bubbe per gli allecci! La gioventù che ci ha dato la guerra e la pace — di rapina ha altri concetti: — la politica non è che furto e rapina e tale dev'essere e non altrimenti. Servano chi pagano dunque e facciamo gli avventurieri. La plutocrazia è servita!

I governi non possono o non vogliono parlare di una guerra di rivincita. Il popolo, se parlasse apertamente, li liquiderebbe magari con la violenza. Ed ecco che si parla d'un'altra cosa: — la guerra di popolo. La si farebbe così: — all'Italia i fascisti farebbero la guerra anche senza che il governo la dichiarasse. Marceranno ai confini e... "Si farebbero massacrare" — conclude Ludendorff. Per una volta tanto Ludendorff — che è un pessimo politico, ma che dell'arte d'ammazzare il prossimo se ne intende — dice la verità ed ammonisce i fascisti a non scherzare se non vogliono vedere distrutte l'Austria e la Germania (e l'Italia, aggiunge) e suffragia la sua tesi portando dati inconfutabili e finendo col dire di non contare su lui perché se il popolo vuol suicidarsi, egli non muoverà un dito per aiutarlo a scavarsi la fossa. Dovrebbe bastare, vero? Invece, no: non basta. La plutocrazia ha bisogno di iloti e i professori d'Università son pronti a fornirglieli: la gioventù universalitaria è per la guerra del popolo. Ed ammira i treni che arrivano in orario e la gerarchia di Mussolini.

Sperate che tutto ciò debba scomparire dalla vita pubblica e che il concetto della pace e dei partiti della ragione possano trionfare? È un assurdo: — la corsa verso l'ignoto è da lungo intrapresa e non c'è ostacolo che valga a fermare certa gente. Ci vorrebbe che Mussolini trovasse in breve la punizione che si merita. L'esempio sarebbe salutare, come l'operazione chirurgica che fa spicciarsi il pus fuori dal bubbone.

(CENSURADO)

Intanto però ci circonda il caos e la corsa verso l'ignoto continua. Ma le voci della ragione si fanno sentire sempre più alte. Qualcuno degli uomini migliori piega per un attimo la stanca testa perché la lotta è estenuante. Ma la risolleva poi con maggior audacia, con quell'aulacia che dà la disperazione. E gli uomini — a centinaia di migliaia — ascoltano e si preparano a difendere la civiltà attaccata dai nuovi barbari. Mussolini, comprendendo la battaglia che il fascismo dà alla civiltà, lo proclama universale. Ma se l'uomo non è proprio il più ebete fra gli animali, il fascismo in breve non solo non sarà universale, ma dovrà cessare di esistere.

Umberto Brrante

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAULO

NOTE SULLA SITUAZIONE

ROMA, febbraio. (Per posta aerea) — Un punto interrogativo è la più esatta definizione della situazione italiana. Il governo fascista non ha più una linea, nemmeno nella reazione. Gli appelli degli intellettuali dei grandi paesi civili, che sono stati tenuti nascosti ma ai quali però la stampa mercenaria ha qualche volta accennato per dimostrare la loro infondatezza, hanno fatto perdere le staffe alla "giustizia del regime". Chi sa se, come, da chi, verranno giudicati i 24 arrestati che hanno commosso l'opinione pubblica mondiale?

Intanto, è sintomatico un fatto. La montatura Schirru, tentata su grandi proporzioni, va sfasciandosi. Il fascismo pare sia costretto a mollare la preda, che era destinata alla fucilazione per il rinfocolar l'entusiasmo. Schirru, quindi, sarà giudicato dal tribunale ordinario e non da quello delle canicie nere, perché il reato non è competenza di questo. Tutto ciò avviene naturalmente d'ordine del "duce", il quale non arrischia, in questo momento di generale insurrezione mondiale, immolare un'altra vittima. Sarà quindi condannato a 5 o 10 o 30 anni: la cifra è indifferente, tanto resterà in galera sin quando l'antifascismo non avrà liberato l'Italia.

E, sempre per darla ad intendere all'estero, Schirru sarà difeso da un avvocato borghese e non da un ufficiale della milizia, precisamente da quel Bruno Cassinelli, ex socialista massimalista, che il regime impiega di tanto in tanto per simili ruffianate politico-giudiziarie.

Anche Guadino non sarà processato. Stado, io, se il fascismo gli facesse un dibattimento in regola, ne salterebbero fuori delle belle su certi alti gerarchi! Sarà quindi al confino, mentre le sue casse subiranno una buona "revisione" da parte dell'autorità. In fondo, è giusto, non fu il fascismo che gli fece guadagnare centinaia di milioni? Ed ora, il fascismo se li prende!...

Non è detto però che anche in galera o al confino il fascismo non faccia i suoi colpi. "Suicidando" i prigionieri come già, or sono alcuni anni, con Gastone Gozzi e con Ruggeri, or sono alcuni mesi con Rozzo Pagliese e con Bartolomeo Castellano, ed or sono alcune settimane con Umberto Cesa e Pagliosi. Ma ciò è sempre rischioso e pericoloso, specie ora che il mondo sembra intenzionato di osservare un poco da presso i sistemi della "giustizia fascista" tanto che il governo è stato costretto a dover firmare una nota speciale per la stampa inglese, assicurando che "gli accusati hanno sempre avuto ogni garanzia di una giusta procedura giudiziaria, e non c'è da temere che ciò non sia anche per l'avvenire" (...).

Quanta mansuetudine, quanti remissiviti, e soprattutto quanta falsità e quanto gesuitismo quando il fascismo parla all'Inghilterra o agli Stati Uniti!

Intanto, la situazione interna peggiora; la disoccupazione, come risulta dalle stesse cifre ufficiali, si aggrava sempre più, e la miseria è veramente imperiale. Il presente, abbiamo detto, è per il fascismo un tragico punto interrogativo.

Che si cambierà domani, per noi, in un punto ammirativo.

"RECREIO" "MAGNOLIA"

Il migliore per le distrazioni che offre e il più gradevole per le famiglie.

BARAVELLI & CIA.

RUA MARECHAL DEODORO, 372
(Telephone 20)

Caminho do Mar
VILLA DE SÃO BERNARDO

AI PROSSIMI NUMERI:

"TOM": "Mussolini e la Chiesa Cattolica"; "Organizzazione Operaria" di A. Chioldi.

Vari altri articoli, corrispondenze, il bilancio e il seguito della sottoscrizione.

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A

(Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

— DE — Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
355, RUA GUAYCURÓS, 355
Tel. 5-5410 — S. PAULO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Serviço garantido e a preços modicos.

EMILIO PELUSO

Rua Independencia n.º 114
Tel: 2-1477 — São Paulo

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCI

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0865